



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITA' MILITARE ITALIANA

PRESIDENZA NAZIONALE

Numero straordinario del Notiziario  
in ricordo di:

Brig. Gen. me Roberto BRAMATI  
Gen. c.a. psicologo Cesare PASSERI  
Dott. Marco TINTISONA  
soci ordinari dell' A.N.S.M.I.

Mons. Don Lionello TOROSANI

e della  
Signora Maria Cristina PALUMBO  
consorte del  
Col. me Sergio COLONNA

## C'E' UNA MOTIVAZIONE... !

Il "numero straordinario" della nostra "Rivista Trimestrale" è pubblicato su esplicito desiderio del Presidente Nazionale dell'A.N.S.M.I., Gen. me Rodolfo STORNELLI, per ricordare la recente scomparsa di illustri nostri soci, conosciuti e onorati dalla Sanità Militare Italiana e dal mondo culturale civile.

Questa memoria ha tenuto conto delle richieste da più parti giunteci da coloro che avevano conosciuto le persone ricordate e intendevano esprimere dolore per la loro scomparsa. In particolare la morte del Gen. Bramati ha suscitato un grande momento emotivo ed affettivo, a giudicare dal pensiero espresso da molti giovani colleghi che lo avevano conosciuto ed apprezzato, per aver collaborato con lui, sia in Italia che all'Estero.

Il nostro ricordo, scevro di riferimenti retorici, rappresenta soltanto una goccia nel grande oceano della vita terrena e costituisce un atto dovuto e sentito.

Quando si crea un vuoto ci si rende conto di ciò che si è perduto...!

Mons. Torosani era da qualche anno Cappellano Militare della Legione Carabinieri Lombardia, dopo aver espletato per circa quindici anni le funzioni di Parroco del nostro Policlinico. Il ricordo di Lui è legato principalmente alla Sua avvincente parola nel commentare il Vangelo. Era un uomo coltissimo, con il quale era estremamente piacevole conversare, sia su temi etico-religiosi, sia laici. Tutti coloro che lo hanno conosciuto lo ricordano come un uomo di non comuni sentimenti umani oltre che religiosi

All'ultimo momento apprendiamo con grande cordoglio la scomparsa della signora Maria Cristina PALUMBO di anni 50, consorte del nostro collega Sergio COLONNA.

Non abbiamo parole sufficienti ad esprimere la nostra commozione per una perdita così imprevedibile che ha duramente colpito il nostro collega ed amico.

Ti siamo vicini con l'espressione più sincera della stima e amicizia che ci lega. Animo, Caro Sergio!

**La Redazione**

UN RICORDO DEL BRIG.GEN.MEDICO ROBERTO BRAMATI,  
AFFEZIONATO SOCIO DELL' A.N.S.M.I.  
(a cura del Magg. Psico dr. Carmine GOGLIA)



Venerdì 12 marzo 2012 è mancato quasi improvvisamente l'amico **Roberto BRAMATI**, lasciando tutti noi sorpresi e addolorati. Era ancora giovane e vitale, aveva 58 anni ed era al massimo della sua operatività. Aveva trascorso tutta la sua vita attiva a favore della Sanità Militare dell' Esercito, nel Policlinico Militare di Roma e i Teatri operativi di tutto il mondo.

Il **Brig.Gen. Roberto BRAMATI** era un entusiasta della sua professione di medico-chirurgo, che svolgeva con impareggiabili doti umane, militari e tecnico-professionali.

Persona umana e volitiva, credeva in quelle ideologie che aveva acquisito in famiglia e che alimentò in tutta la sua formazione. Durante la sua prestigiosa carriera svolse sempre, con encomiabile dedizione, molteplici incarichi di prestigio e di rilevanza nazionale ed internazionale. Fu sempre in prima linea in innumerevoli missioni all' estero.

Grazie, caro Roberto per il tuo sorriso e per la tua disponibilità. Alla cerimonia religiosa era presente non solo la Sanità Militare in servizio e non, ma i vertici del Ministero della Difesa e dello Stato Maggiore.

La Chiesa era al completo, mentre una grande folla di amici era sul piazzale antistante la nostra cappella, a partecipare alla mesta e sentita cerimonia.

Riportiamo il toccante intervento di **Francesca BRAMATI**, in memoria di suo padre:

**Sant'Agostino** diceva: la misura dell' amore è amare senza misura. Il mio papà aveva così tanto amore da donarlo senza misura a coloro che incontravano il suo cammino..aveva così tanto amore da riuscire a donarlo ad entrambe le sue famiglie, quella privata e quella con le stellette. Un amore così incondizionato e sconfinato per tutti quanti, per gli amici, per i nemici, per persone che aveva appena conosciuto. Ma soprattutto aveva un grande amore per il suo lavoro che ha sempre svolto con passione. Era un grande papà, un grande uomo, ma soprattutto era un grande soldato.

Mi ha insegnato ad essere onesta e leale, ad essere me stessa sempre, in ogni occasione, senza filtro, senza freni, così come era lui.

A portare avanti le mie idee senza piegarmi a compromessi, essere me stessa non ciò che gli altri vogliono che sia. Sono poche le persone al mondo come lui.

Il tuo cuore lo porto con me, lo porto nel mio, non me ne divido mai, dove vado io vieni anche tu, qualsiasi cosa sia fatta da me la fai anche tu. Perché io e Flaminia siamo parte di te, sarai sempre nei nostri cuori così come spero un pezzettino di lui sarà per sempre con tutti coloro che oggi sono qui con lui di vero cuore.

Ciao Papà MIO!  
tua figlia Francy.

Ha fatto seguito l'intervento del Tenente Benedetto CASTELLUCCIO:

Questi non sono i titoli di coda...no Capo...questo è l'inizio di una nuova vita, una vita nella quale dovrà impegnarsi ancora di più da lassù per guidarci nel nostro cammino terreno.

A noi l'impegno per far sì che non solo di ricordi...ma di vita positiva possiamo trarre giovamento attraverso i suoi insegnamenti.

Lo spirito di Corpo che accomuna i Suoi uomini...e che la Sua azione di Comando ha prodotto...è talmente alto...talmente forte...talmente intaccabile...che non si spezzerà né oggi né domani né mai.

Lei ci conosce uno per uno...superficialmente..., ad un estraneo...in questo momento di dolore possiamo apparire deboli, disorientati, confusi...ma Lei che ha sempre visto nei cuori delle persone sa che in Noi arde la fratellanza, la voglia di combattere, il sacrificio, l'onore, la fedeltà, l'esempio ora e più di prima.

Sono tutti Suoi insegnamenti...Capo, sono tutti nostri modelli di vita e non è un caso se noi oggi, così come Lei, vestiamo quest'Uniforme da combattimento che da sempre incarna l'operatività del Dipartimento, sempre in prima linea, sempre al servizio di tutti.

Quest'uomo che oggi giace qui, è stato il punto di riferimento per tutti NOI in questi anni.

Nessuno di noi tutti è particolarmente felice, perché ringraziamo il cielo per averci fatto conoscere il **Generale Roberto BRAMATI**, e queste lacrime che versiamo sono gocce di memoria, la memoria di un Uomo che è stato capace di affrontare qualunque situazione difendendo i Suoi uomini, esponendosi e pagando spesso in prima persona.

In questo momento vorremmo dirgli soltanto una parola, sperando, ma ne siamo sicuri, che ci ascolti da lassù...vorremmo dirLe, **GRAZIE**.

Grazie Generale Roberto BRAMATI, per il Grande Ufficiale di Sanità che Lei è stato per l'Italia. In Lei...Generale...s'incarna l'arte del Comando.

Grazie dott. Bramati, per l'umanità, l'altruismo e la generosità dimostrata in tutto il Mondo a favore ed a sostegno di chi soffre e chi ha meno fortuna di noi,

Grazie Roberto...Bobo...per averci dato l'onore di stare al Suo fianco in tutte le battaglie...di soffrire, di gioire, piangere ed esultare...insieme...

Grazie per quello che è stato, è...e sarà...sempre...Lei per noi...il nostro CAPO.

Grazie Benny!

In ricordo del Generale Bramati del Gen.me Isp. Capo Rodolfo Stornelli,  
Presidente dell' ANSMI

Roberto Bramati è stato un caro amico, un amico vero, al di sopra del cameratismo che si sviluppa nella convivenza, in un ambiente quale quello militare, che stimola i legami interpersonali. Al di sotto dei vincoli gerarchici, formali e ufficiali, si sviluppa nel Corpo Sanitario Militare una sorta di fratellanza che nasce dall'etica al servizio dell'uomo sofferente e trascende, pur nel rispetto delle formalità esteriori, la linea gerarchica.

Roberto era un ufficiale permeato di uno spirito d'azione che estrinsecava con grande senso etico e collegialità. Ecco, in sintesi, era un vero collega, militare e medico. Egli riusciva a fondere insieme le due parti rimarcandone sia la parte umanitaria, sia la forma militare.

Pur vivendo nello stesso Istituto non ero al corrente dell'amicizia grande che intercorreva tra Lui e mio figlio Riccardo, ma la cosa non mi meraviglia, conoscendo la riservatezza e l'animo solidale di entrambi, e sono grato ad essi per questa amicizia viva e sincera che ho rivissuto leggendo lo scritto di mio figlio che, lo confesso, mi ha procurato un groppo alla gola e inumidito gli occhi.

Addio Roberto, bravo medico e bravo ufficiale, uomo pieno di bontà e altruismo. Che fortuna per la nostra Istituzione se l' esempio Tuo potesse servire a tutti i giovani medici che hanno scelto la vita militare!

In ricordo di Bobo del Cap.me (c) Riccardo STORNELLI

E' strano come alcuni avvenimenti capitino nella nostra vita quasi per caso e poi riescano a segnalarla per tutto il tempo che verrà!

A me è successo qualche anno fa, mentre ero Capitano medico in servizio presso il Reparto Oculistico del Celio.

Una mattina di metà Novembre mi trovo presso il Pronto Soccorso per una consulenza; finita la visita mi intrattengo a chiacchierare con il Capo Reparto e Lui all' improvviso mi chiede: " Riccà...abbiamo un' esercitazione Nato in Slovenia e mi serve un oculista. Ti va di venire con noi? Dai...ci divertiamo! " Lui era Roberto Bramati, ed io, fino ad allora non troppo incline alle " gite in divisa " all' estero, rispondo quasi di getto: Ma sì dai, perché no? "

Non so bene da dove è nata la mia risposta...se dalla sensazione che da lì a poco avrei lasciato l' Esercito, o se dal fascino che Bobo esercitava su tutti noi quando raccontava le Sue missioni! So solo che ho sentito l' impulso di dover andare, di dover esserci...e così è stato!

Slovenia '98 è così diventata l' esperienza di vita più importante che io abbia mai avuto; una fucina di avvenimenti, sensazioni, emozioni, esperienze così intense e concentrate in un lasso di tempo comunque breve...che mai prima di allora mi era capitata e mai finora ho rivissuto! In soli 25 giorni di missione posso ricordare mille aneddoti, mille situazioni e mille " avventure " così precise, delineate ed indelebili nella mia memoria che il solo ripensarle tutte sarebbe un esercizio mnemonico infinito...

Ma così è stato: il viaggio d' andata, con la tradotta militare, durato 24 ore; la prima notte in tenda nel sacco a pelo, con temperatura esterna di -27° ed accanto il faccione di Carlo Ottonello che sembrava zio Fester; le notti successive nella tenda del Comando ammassati uno accanto all' altro ed io contiguo all' " esile " massa di Fabio Fabi; le sveglie mattutine e le abluzioni all' aperto; la " rigidissima " cerimonia dell' alzabandiera " pretesa " dal nostro Comandante; la mensa, sempre all' aperto, con pietanze indefinite che sembravano manicaretti. E poi ancora...i favolosi Cohiba di **Ettore Martinello**; le partite a carte nel laboratorio " anal " di **Mauro De Fulvio**; le serate a speck e birra; i dopocena a base di Slivovitz, le due docce( di cui una fredda! ) in 25 giorni; lo shock anafilattico dell' interprete slovena( salvata da Antonio Cannas! ); le sorelline della CRI( soprattutto Carletta! );... ed ancora: " le cuffiette " di Tonino con Baglioni a palla; gli sms infiniti che scaldavano il nostro cuore; la flebo miracolosa di Vittorio Brusino, l' inaugurazione dello " shelter " chirurgico di Vito Contreas, l' " operatoritable " di ' Na botta D' Elia; le gare serali di minzione verso gli elicotteri che ci accompagnavano, la visita della Regina del Belgio con Bobo che volontariamente mi esclude dal " tour " così giustificandosi: " Riccà...non la potevo portà qua da te, sembri 'n' orso marsicano! "; il tentativo di " suicidio assistito " di Tonino; il mitico Capitano inglese " Sebac "(...ma, alla fine, l' avrà fatta o no??? ); il farmacista maratoneta; il viaggio di ritorno con le botte da orbi nell' ascolto radiofonico del derby ( sì...il mitico derby del 3-3! Quante me ne ha date Alessandro Pittari, " er ceceno "!!!). Sono ricordi è vero, tanti ricordi lontani ma vicini, ricordi felici e persistenti, ricordi della mia vita...

Non mi sono pentito della scelta fatta da lì a pochi mesi, la vita civile mi ha dato una grande opportunità di crescita professionale, mi ha fatto conoscere ambienti, personalità e comportamenti diversi, mi ha stimolato a scoprire una nuova parte di me come uomo e come professionista...e mi ha dato, comunque, riconoscimenti e gratificazioni importanti!

Ma tutto quello che io oggi sono...come uomo, come padre, come cittadino e come medico, lo devo all' insegnamento ed all' esempio che ho avuto dalle persone che mi hanno accompagnato e che mi sono state vicine in questo percorso; da mio Padre innanzitutto, che mi ha sempre " imposto " l' onestà intellettuale ed il rigore morale come regola di vita; dai miei Maestri dell' Oftalmologia, Massimo Cantarini e Francesco Iannetti, dotati di grandi capacità professionali ma soprattutto di grande umanità, dote rara e preziosa nel nostro mondo; e da uomini come Bobo Bramati, a cui bastava un cenno, uno sguardo o una parola per farti capire se eri nel giusto o se stavi sbagliando, mai con un senso di rimprovero ma sempre con l' affetto di un fratello maggiore!

Mi accorgo che sto scrivendo tanto di Te e per te, e questo mi fa capire ancora di più quanto fossi a Te legato ed affezionato pur avendo trascorso con Te solo un breve periodo della mia vita! Ma si sa...a volte le persone si prendono e si trovano pur non frequentandosi tanto, a volte il feeling è spontaneo, a volte basta incontrarsi per un attimo dopo tanti anni e far finta che sia trascorso solo un giorno!

Io oggi al tuo funerale non c' ero, non sono potuto venire...ma questo non mi dispiace! E' stato meglio incontrarti da solo, nel silenzio e nella solitudine della camera ardente; piuttosto che nel caos del rituale liturgico, circondato da facce a volte estranee ed a volte fintamente contrite! No...non lo avrei sopportato! A noi non piacciono le cerimonie sfarzose e gli ammennicoli luccicanti; a noi piacciono le cose semplici e sincere, gli sguardi negli occhi e le forti strette di mano!

Ieri, mentre mi dirigevo verso la camera ardente, ho incontrato Ettore Martinello che da lì tornava: non ci siamo detti niente, ci siamo guardati e ci siamo dati una pacca sulla spalla; ognuno di noi due sapeva esattamente cosa l' altro provava ed a noi, come a Te, questo basta! A noi, che in fondo, nasciamo e moriamo come uomini in divisa!

Buon viaggio Bobo! Io non ti dimenticherò...



Caro don Lionello,

la notizia della Tua scomparsa mi lascia sgomento e mi obbliga ad elevare al Signore della vita e della morte una preghiera, benchè indegna, affinchè venga "commutato al positivo" la fragilità umana, comune a tutti gli uomini.

In questo momento di massima emotività devo riconoscere che per comprendere alcuni comportamenti ed atteggiamenti in modo retto e senza pregiudizi bisognava conoscerti bene e penetrare il Tuo animo, il resto è patrimonio, cioè parte integrante delle nostre debolezze.

Mi confidavi le Tue umane fragilità con umiltà e contrizione, aspettandoti la mia risposta, che era comunque vera, confortante e rassicurante.

Eri molto orgoglioso della Tua scelta di vita, tanto da confidarmi: "se per assurdo dovessi trovarmi di nuovo nelle condizioni di scelta di vita, senza alcuna esitazione opterei per la vita sacerdotale". La Tua vocazione adulta era su basi consistenti, sicure e consapevoli. Considerata la Tua struttura di personalità, a volte potevi dare l'impressione di un "Io ipertrofico", un pò aggressivo e poco rispettoso per il Tuo prossimo, era soltanto una facciata sociale e l'effetto della Tua timidezza di base. Sento, infine, il desiderio di ringraziarti per avermi proposto il Ministero laicale del lettorato e che mi fu conferito a seguito di una indimenticabile cerimonia solenne da Mons. Giovanni MARRA, allora Ordinario Militare.

Per un'altra Tua preziosa opera ti voglio ricordare e ringraziare: la realizzazione della Cappella in Villa Fonseca, ove tutte le domeniche e giorni festivi, alle ore 09.30 si celebrava la S. Messa, a cui partecipavano coloro che erano rimasti in Caserma per motivi di servizio e dove proclamavo la parola di Dio. Dopo la funzione religiosa ci si recava tutti allo Spaccio per il caffè e la sigaretta, dove si chiariva qualche dubbio esegetico.

Tempi che non si possono dimenticare, caro don Lionello...  
ci vedremo in Paradiso!

Carmine Goglia

Lettore istituito della Chiesa di Gesù Cristo

## DON LIONELLO TOROSANI: UN PERSONAGGIO DA RICORDARE.

Sabato, 7 luglio 2012, don Lionello Torosani, dopo una breve e sofferta malattia, è stato chiamato dal Signore della vita per ricevere la giusta mercede del suo operato. Al Policlinico Militare di Roma, ove era stato Cappellano-Parroco per oltre quindici anni, la notizia della Sua morte ha colto tutti di sorpresa, sgomenti e addolorati.

Don Lionello era un sacerdote entusiasta, le sue omelie erano intrise di spunti di riflessione e di fede viva; era un impagabile organizzatore, un ottimo amministratore ed anche preparato nell'arte del comando, diplomatico e "politico". Era inoltre molto legato alla nostra Associazione, in quanto era stato in servizio nella nostra Sanità per qualche anno, prima di entrare in Seminario per prepararsi al sacerdozio. Durante il suo servizio di Cappellano al Celio, tra l'altro, aveva fondato un "giornalino quindicinale", su cui scrivevano le persone che avevano qualcosa di importante da comunicare sia in campo teologico che socio-culturale ed era letto anche in Vaticano.

Il Tuo ricordo, caro don Lionello, rimarrà sempre vivo in coloro che ti hanno conosciuto e stimato.

LA REDAZIONE



## RICORDO DEL GENERALE PASSERI

Il grande "vecchio", Generale di Corpo d'Armata dr. Cesare Passeri si è spento dopo una brevissima malattia a Penne( Pescara ), suo paese natio, dove da qualche tempo si era trasferito e dove amava allevare " cavalli di razza ".

Il dr. Passeri, psicologo-psicoterapeuta era stato in servizio volontario presso il Consultorio del Policlinico Militare di Roma. Egli credeva con entusiasmo nella sua professione di psicoterapeuta che esercitava con competenza e passione.

Avevo conosciuto il Gen. Passeri negli anni settanta, quando insieme frequentavamo la facoltà di Psicologia di Via dei Sardi, in San Lorenzo, Roma, seduti a due banchi di distanza per seguire le lezioni pomeridiane in Psicologia Generale, tenute dal Prof. Padre Ernesto Valentini, allora anche Preside della facoltà. Ricordo che il Generale Passeri, durante gli intervalli mi parlava di interessanti progetti che stava portando avanti presso lo Stato Maggiore, in materia di prevenzione psicologica per quei militari( allora di leva ) in stato di bisogno e svantaggiati.

Per anni collaborammo insieme al Consultorio, con lo stesso entusiasmo degli anni di formazione universitaria, avendo sempre in primo piano la persona umana bisognosa di aiuto e di essere sostenuta e valutata.

Sono questi i ricordi che in questo momento prendono forma nella mia mappa cognitiva e mi obbligano piacevolmente alla preghiera. Il Signore della vita e della morte abbia pietà di noi e ci benedica

Carmine GOGLIA

Il Presidente Nazionale dell'A.N.S.M.I., Gen. me. Isp. Capo Rodolfo STORNELLI si associa a quanto ha scritto il Magg. Goglia, esprimendo il suo personale ricordo.

"La scomparsa del Generale dr. Passeri mi colpisce sinceramente. Ho avuto modo di apprezzare, durante i miei incarichi di Capo del Corpo di Sanità dell'Esercito e di Direttore Generale della Sanità Militare, la Sua grandezza d'animo, la Sua generosità, l'onestà intellettuale e morale e la passione nell'esercizio della Sua professione. E' una grande perdita per la nostra Istituzione e lascia un ricordo e un esempio ammirevole per le future generazioni".

Grazie, caro Cesare, per quanto ci hai generosamente dato!

Rodolfo STORNELLI

## IN RICORDO DEL CARO AMICO MARCO TINTISONA



Uno dei nostri primi soci il dottor Marco TINTISONA è venuto a mancare all'età di 84 anni, dopo una breve e grave malattia.

L'amico Marco Tintisona era laureato in legge e negli anni quaranta - cinquanta era stato in servizio quale sottufficiale di Sanità presso il Reparto Infettivo dell'Ospedale Militare Principale Celio, il cui Capo Reparto era l'allora Maggiore medico Zollo, mentre il Direttore del nosocomio era il grande e indimenticabile Generale medico prof. Francesco Iadevaia.

Personaggi carismatici che non manca l'occasione per ricordarli.

Il sergente maggiore Tintisona era sempre disponibile per la nostra Associazione, tanto che per lunghi anni era stato Consigliere Nazionale per la forza armata Esercito.

Ricordo che fino a quando ha avuto sufficienti energie ha sempre partecipato ai nostri incontri istituzionali ed alle riunioni conviviali.

Se dovessi sintetizzare al massimo la sua struttura di personalità dovrei senz'altro dire: un signore d'altri tempi, un onesto galantuomo, sorridente e disponibile.

La moglie, le figlie e i nipoti devono essere fieri per aver avuto un vero, autentico modello, un significativa traccia di vita.

Grazie, caro Marco, per i tuoi preziosi consigli e, soprattutto, per la tua disponibilità. Hai raggiunto un altro caro consocio della prima ora: il Cav. Emidio Luzi, al quale eri legato da un senso profondo di amicizia.

Magg. Psico. dott. Carmine Goglia

Caro Goglia,

concordo pienamente con il sentito, affettuoso necrologio che hai scritto in memoria del Cav. dott. Tintisona.

Pur nel non lungo periodo di conoscenza ne ho potuto apprezzare la dignità personale e le doti umane e intellettuali che lo hanno distinto.

E' una grave perdita per la nostra Istituzione; lo ricorderemo e rimpiangeremo spesso.

Gen. me Isp. Capo dott. Rodolfo Stornelli